Anno XXXIX — Venerdì-Sabbato 26-27 Febbraio 1886 — N. 47

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZION — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA SITUAZIONE DELLA FINANZA ITALIANA
nel Gennaio 1886

Con questo titolo la *Nuova Antologia* pubblica un notevole articolo del conte Cambray-Digny.

È un nuovo e notevole documento a favore della gestione finanziaria dal 1860 al 1876. « Il 1874 fu l'ultimo anno nel « quale le spese superarono le entrate. « Lo sbilancio era ridotto a 14 milioni. « La somma totale delle spese effettive « era salita a 1090 milioni, superiore a « quella del primo esercizio di 163 mi- « lioni. Ma gli interessi del debito pub- « blico (compresi in coteste spese) erano « cresciuti di 275 milioni. Si era adun- « que riusciti, malgrado l'estensione del- « lo Stato, e il suo compimento colla Ve- « nezia e Roma, a diminuire le spese dei « servizi pubblici di 112 milioni. » Così scrive il Digny; e la lode dei gestori d'allora delle finanze risplende, quando si ricordino le fortune dissipate poi. E noi abbiamo ancora il coraggio di dirlo ora che si va perdendo, colla gratitudine, il senso della storia. E in questi tredici anni, dal 1862 al 1874, i sussidi e le garanzie per le costruzioni ferroviarie si comprendevano nelle spese effettive, e non si buttavano tutte sul credito.

Dal 1874 al 1881 corsero sette anni, che furono « per la finanza italiana le « sette vacche grasse del sogno di Fa- « raone. » Le entrate effettive superarono costantemente le spese. E gli avanzi dal 1875 al 1881 sommarono a 192 milioni. Bisognava mostrarsi degni di tanta fortuna; ma gli uomini furono inferiori ad essa. Abolizione del macinato e del corso forzoso; lavori pubblici senza misura e discernimento, aumento di organici, ecc.; tutto si è osato ad un tempo, e l'effetto è il disavanzo in cui si è caduti. Ne vale, a giustificazione del ministro, che per impulso di altri, e non suo, si abolì il macinato, si sgravò il sale. A nostro avviso, il ministro non doveva acconsentire ad abolire il macinato e a sgravare il sale; e il Digny non avverte che quella abolizione e quello sgravio furono l'occasione per ottenere delle nuove entrate maggiori di quelle che si perdevano.

Però i rimpianti sono vani. Anche il Digny conclude: « Tutto compreso, il « disavanzo del corrente esercizio arriverà « così a milioni 66 ». Si commenti come si vuole; il fatto è questo. E il Digny soggiunge: « Non è men vero che, grazie « ai carichi provenienti dalle leggi più « volte citate, e ai simultanei sgravi pro- « vocati dalle agitazioni dello scorso an- « no, questo bilancio presenta i peggiori « risultati che si siano visti da più di « 12 anni ». E si badi bene che il Digny, pur riconoscendolo, si rifiuta a imputare nei disavanzi *lo scoperto* delle Casse pensioni e militare, per la speciosa ragione che il ministro ha già presentato una legge per coprirlo, « e, finchè essa « sia approvata o respinta, non è possi- « bile di portare come disavanzo somme « che per ora non pesano sul bilancio. » Ma, si approvino o si respingano, bisognerà pure che il paese paghi quei carichi *differiti*; quindi è logico ed onesto imputarli ad ogni esercizio.

Insomma, come si vede, da fonti diverse, dagli amici come dagli avversari, giungono testimonianze che convalidano i nostri giudizi modesti. E tuttavia noi non vogliamo una crisi, e biasimiamo quelli che vogliono provocarla. L'on. Magliani, che, insieme alla Camera, ha lasciato esplicarsi codesti guai non piccoli, deve sanarli; e, aiutato, ha la capacità di sanarli. E ad ogni modo noi non ci accompagneremo mai con quelli che fanno delle finanze un pretesto per abbattere un Ministero, che, nelle linee generali, ha fatto al paese, in questi miseri tempi, più bene che male.

PER GIORDANO BRUNO

Domenica ultima scorsa ebbe luogo nell'aula magna del Collegio Romano, la festa filosofica organizzata dal Comitato degli studenti romani per il monumento da erigersi, in Campo dei Fiori, a Giordano Bruno.

La festa fu un vero successo anche per la conferenza che vi tenne davanti a un uditorio sceltissimo, l'on. Domenico Berti.

È da gran tempo che Domenico Berti vive in dimestichezza colla vita del Bruno: fin da quando, molto più giovane di anni, ma pari sempre a sè stesso per elevatezza di pensiero, e per nobile amore delle patrie glorie, agitò nella sua mente il pensiero di dare all'Italia una storia del rinnovamento filosofico nel secolo decimo sesto.

Una forte impresa, per verità, ma che non sgomentò gli ingegni eletti di quella generazione che seppe mantener alta, fuori d'Italia, quella tradizione italiana che i pensatori nostri di un tempo vi avevano fondata, e riuscirono a farla cospirare al nuovo rinnovamento politico della patria.

Non si poteva cominciar la storia della filosofia italiana di quel tempo se non dal Bruno, il più potente innovatore dell'epoca sua, la mente che sopra quelle, pure elettissime, dei suoi contemporanei come aquila vola. — E Domenico Berti ritesse la vita del frate da Nola, basandola su quei migliori documenti che allora potè rintracciare negli archivi veneti, ed iniziando così quegli studii su Giordano Bruno, che vedemmo poscia proseguire con tanto ardore in Italia e fuori d'Italia, e compiersi ultimamente, quando si poterono aprire alle minute ricerche dei dotti gli archivi di Roma.

L'opera di Giordano Bruno rifulse di luce nuova e più pura, e lo studio amorevole di tutte le pieghe della sua mente e del suo spirito, mostrarono ancora una volta che sul rogo di Campo de' Fiori non era salito un allucinato od un pazzo, ma un filosofo ed un novatore.

Poichè in questo il Bruno si differenzia da Cartesio e Spinosa, che egli si preoccupò dell'effetto che potevano produrre le sue dottrine.

Questa la dimostrazione fatta dalla conferenza del Berti, fatta in modo splendido, con conoscenza meravigliosa dei tempi che videro il Bruno peregrinante per tutto il mondo civile, senza sfoggio di citazioni ingombranti, con magistero squisito di parola e di erudizione.

Eccovi là il ventiquattrenne fraticello di Nola che s'avvia a Venezia, che percorre le principali città italiane, intendendo con rara fermezza ad un completo rinnovamento del pensiero filosofico, tra i mille ostacoli che gli si para per via, tra le persecuzioni incessanti, tra le sofferenze alternatisi della povertà e della prigionia.

Un amore ardente del novo lo tiene, sdegna di refriggere vecchie teoriche, assale i pedanti e i glossatori, e proclama altamente essere necessario trarre da vecchio panno una veste nuova. È novatore perfin nella lingua e, presa per mano la musa latina, la guida a canzoni novelle, e crea, primo fra noi la lingua metafisica italiana.

E passa i monti, e si tuffa con voluttà nel gran movimento politico religioso del suo tempo che ha dato alla Germania Lutero, Calvino, alla Svizzera, alla Polonia i Socini e Zuinglio e Valdo e mille altri.

Da Ginevra dove vide forse il suo primo libro, e dove pure fu in carcere, passa alla corte francese, e di là in Inghilterra.

A Londra il suo spirito si revela completo, dodici volumi di materie diverse traducono e fermano ai posteri le sue meditazioni, la sua filosofia. È questa l'epoca più felice della vita del Bruno, passata nella dolce consuetudine degli amici, e nella dimestichezza di Elisabetta, di quella donna eccezionale di cui gli ambasciatori della repubblica veneta ci tramandarono il ritratto più completo e fedele. Ma Bruno non posa, ripassa la Manica, e, traversata la Francia, entra per la prima volta in Germania ed in quella Wittemberga che fu culla e tribuna di Martino Lutero. Dei tedeschi d'allora Giordano scrisse come poteva scrivere solo un pensatore della sua profondità. Egli intravede la futura grandezza alemanna, e predice che quando i tedeschi avranno abbandonato le opere di pietà per darsi alla speculazione filosofica, saranno dei non uomini — egli predice che da loro dovrà venire al mondo la luce, come venne già dall'oriente.

Due librai italiani lo traggono dalla solitaria feconda meditazione in cui passava la vita, per ricondurlo in Italia, ed egli rivarca le Alpi carico dei suoi manoscritti, tutto pieno del suo nuovo sistema dal quale si sprigiona una grande idea, la libertà filosofica — per far capo a Venezia.

Ma i suoi anni oramai son contati; arrestato dall'inquisizione a Venezia, subisce un primo processo dopo il quale vien consegnato alle autorità romane e trasferito a Roma ove subisce l'ultimo. Sono sette anni della vita del Bruno, passati in carcere, su cui si stende il più lugubre velo.

Una cosa è certa però, e cioè che egli morì qual era vissuto, fermo nei suoi principi, rifiutando di ritrattare le otto proposizioni ereticali che il Ballarmino, non ancor cardinale allora, ma gesuita, aveva tratto dalle opere sue.

Nove giorni corsero dalla condanna al supplizio, e di questo è parola in un foglietto locale, in un ufficioso del tempo. Credeva, dice la gazzetta, di andare al cielo col fumo che saliva a spire dal rogo, ma adesso saprà quanto fosse vera la sua credenza!

Quanto sono mutati i tempi!

Oggi Bruno, sta tra i primi, nel cielo dei benemeriti dell'umanità, se non in quello dei santi di madre chiesa; e sul posto ove arse vivo, sorgerà un monumento che ricordi ai posteri la sua grandezza e l'infamia dei suoi persecutori.

Colla sua vita, coll'opera sua, colla sua morte, concludeva Domenico Berti, Giordano Bruno ha mostrato che alla scienza, alla filosofia, nessun altro regime si convenga che quello non sia della libertà.

SATIRA FINISSIMA

Per finir la questione del monumento a Napoleone, *Pasquino* espone la seguente sua proposta:

« La storia del monumento a Napoleone III è già abbastanza lunga, e mi pare ormai tempo di far punto. Ma siccome nessuna delle due parti vuol darsi vinta, io credo che si potrebbe venire ad una transazione onorevole per entrambi. Mi offro io quale mediatore.

Il monumento deve avere un piedistallo, e sul piedistallo si dovrà necessariamente incidere una iscrizione non è vero?

Ebbene perchè non inciderne due? Una davanti e una di dietro, una nel servizio dei napoleonisti e l'altra nel senso degli antinapoleonisti?

Se la mia proposta è aggradita, io le avrei già bell'è pronte tutte due.

E le cederei gratis *pro bono pacis*.

Eccole:

I.

A Napoleone III — che malgrado la sua Francia sempre invidiosa — delle fortune altrui — colle vittorie di Magenta e Solferino — e — colla proclamazione — del principio di non intervento — pose le basi — dell'unità e dell'indipendenza — d'Italia — colla Monarchia — di Casa Savoia — i Milanesi — per i primi liberati — dal giogo straniero — riconoscenti — questo monumento — eressero.

II.

All'uomo nefasto — che — calpestando i diritti della democrazia — contribuì a fare — dell'Italia — un regno sabaudo — impedendo — che il popolo cacciasse lo straniero — coi propri fremiti — e si costituisse in Repubblica — alla moda di Francia — o in cento Repubblichette — alla moda del Medio Evo — i radicali — cui fu tolta l'occasione — di — diventare presidenti — concessero — che fosse eretto — queste monumento d' infamia.

Che ne dicono le parti contendenti? Se l'amor proprio di epigrafista non mi fa velo, mi sembra che dovrebbero esserne soddisfatti.

Non resterebbe che a decidere quale delle due dovrebbe prendere, nel piedestallo, il posto davanti e quale prenderlo di dietro.

Ma a rigore di giustizia dovrebbero prenderlo di dietro quelli che non hanno speso un soldo per il monumento. »

I marinai italiani a Suda

Mandano da Canea il seguente telegramma alla *Rassegna*.

Ieri si fecero le regate internazionali fra i marinai delle flotte inglese, italiana, germanica, russa, austriaca. L'effetto era splendido.

Gl' italiani vinsero cinque sorse sopra sette.

IN ITALIA

ROMA 24. — La *Tribuna* scrive che il prossimo ritiro di una parte delle truppe da Massaua dovrà coincidere colla formazione di un quadro apposito di truppe che terransi pronte a partire in poche ore per l' Africa, quando se ne presentasse il bisogno. La sede di tale corpo sarebbe Taranto, dove saranno riuniti i viveri, i foraggi e la riserva per 14 giorni e rimarranno ancorati due trasporti della Marina.

— Si assicura che se il Ministero avrà una piccola maggioranza nella prossima votazione di fiducia, domanderà d' urgenza alla Camera la discussione del progetto pel riordinamento dei Ministeri, onde addivenire in seguito ad una larga ricomposizione nel Gabinetto.

— Oggi il Congresso degli Agricoltori, con voti 50 contro 45 e tre astensioni, approvò un ordine del giorno, con cui si a voti che il Parlamento e il Governo provvedano sollecitamente a frenare, con un ragionevole dazio, la importazione dei cereali esteri.

— Questa notte ebbe luogo il ballo dato dall' Associazione della Stampa. Nella sera gran gente si era affollata in piazza Colonna per assistere all' entrata delle signore e per vedere la illuminazione di Ottino.

Il ballo è riuscito magnifico, splendido, pel numeroso ed eletto concorso.

Più di mila e cinquecento persone vi intervennero.

Il corpo diplomatico, la Camera e il Senato vi erano largamente rappresentati. L' aristocrazia liberale vi era al completo. Si notavano inoltre alcune dame di Corte.

Le signore portavano ricche toelette; si facevano sopra tutte rimarcare le ambasciatrici Decrais e Keudell.

La folla nelle sale era tale da rendere impossibile la circolazione.

Le danze animatissime si protrassero fin oltre le 6 di stamane.

— Il cardinale Jacobini ha inviato alle potenze una nota di protesta intorno alla famosa lettera pubblicata dalla *Tribuna* relativa all' affare Des Dorides.

GENOVA — S. M. il Re decretò la medaglia d' oro alla memoria di Bernardino Farlatti, vittima dell' eroismo e dell' abnegazione che, commissario di bordo sul piroscafo *Italia*, periva la notte del 19 giugno 1885, dopo aver tentato invano di salvare l' equipaggio ed i passeggieri presso le isole Pescadores. (Perù).

CATANIA — Stando ai giornali di Catania, la morte di Carmelo Bellini, recentemente avvenuta, avrebbe condotto a una importantissima scoperta artistica.

Carmelo aveva scelto, dell' eredità di Vincenzo, tutti gli oggetti avuti in dono dagli ammiratori e i manoscritti. Ora, tra questi, si sarebbero trovate alcune parti dell' *Ernani*, che, come è noto, Bellini aveva incominciato a musicare: cioè un duetto tra Ernani ed Elvira, un terzetto tra Ernani, Elvira e Don Sancio, un duetto tra Don Sancio e Don Carlo, un duetto tra Elvira e Don Carlo, e una quantità di pezzi staccati, senza parole, tra cui un bellissimo andante.

La ricerca tra i manoscritti non sarebbe ancora compiuta, sicchè non sarebbe escluso il caso di altre scoperte.

ALL' ESTERO

PARIGI — Il *Soir* pubblica il testo del manifesto del principe Karageorgevich, pretendente serbo domiciliato finora in Ungheria, diritto ai serbi. Reca la data di Ginevra ed è lungo una colonna del giornale.

Qualifica re Milano Obrenovich come assassino, e dice che egli obbligò il popolo serbo a farsi Caino assalendo il bulgaro.

Invita quel popolo apertamente alla ribellione.

ATENE 24. — Corre qui insistente la voce che l' Inghilterra intenda impadronirsi dell' isola di Creta e ch' essa non abbia sollevato l' idea d' una dimostrazione navale che allo scopo di avere un pretesto per rinforzare la sua flotta nel Mediterraneo.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 17 *Febbraio.*

Autorizza la Giunta di vigilanza sopra l'Istituto tecnico a procedere alla provvista del materiale scientifico per l' Istituto, descritto nel presentato elenco, interessandola a fare eseguire negli inventari le annotazioni dei nuovi acquisti, e così pure autorizza le proposte esercitazioni pratiche.

Autorizza l'ufficio tecnico a far eseguire in economia il proposto rialzo di fianchi alla Strada di Cento.

Interessa l' Ufficio tecnico a far eseguire alla latrina della caserma delle Guardie di P. S. sulle riparazioni che riterrà opportune a togliere od almeno a diminuire per quanto è possibile i lamentati inconvenienti.

Stabilisce la misura dell' indennità dalloggio da pagarsi al Sottotenente dei R. Carabinieri residente in Copparo.

Ordina all'Ufficio tecnico di praticare una visita alla caserma di Pontelagoscuro, e se riparazioni occorrenti sono di piccola entità a farle senz' altro eseguire.

Interessa lo stesso Ufficio tecnico a porsi di concerto col Sig. Capitano dei R. Carabinieri per visitare insieme la casa proposta in Stellata per nuova caserma di quella Stazione dell'arma, onde rilevare l' importanza dei lavori che occorreranno per adattarla all' uso cui deve servire.

Delibera di soddisfare la spesa sostenuta dal Sig. Direttore dell'Osservatorio termo udometrico di Ferraro, per lo impianto delle diverse consimili Stazioni nella Provincia.

Prega il Sig. Prefetto a provocare dal Pubblico Ministero la interdizione e la conseguente nomina di un tutore per una mentecatta degente al Manicomio.

Non avendo facoltà di acconsentire alla domandata cessione gratuita di ciottoli presentata dal Comune di Portomaggiore per sistemare la traversa di Masi Torello, insiste perchè venga da Esso Comune accordato per essi il chiesto correspettivo.

Delibera di sospendere per ora la esecuzione dei progettati ristauri agli affreschi esistenti nella volta della Sala detta di Napoli in questo Castello.

Autorizza l' Ufficio tecnico a convenire un cottimo per la sistemazione della traversa di Magnavacca, prendendo le opportune intelligenze col Comune di Comacchio pel lavoro che esso deve fatte eseguire in quella zocalità.

Fatte le riserve opportune per quanto riguarda la misura del concorso provinciale, dichiara al Comune di Argenta di nulla avere da eccepire al progetto da esso presentato per la sistemazione della traversa di Consandolo, ed autorizza l'Ufficio tecnico a convenire un cottimo per la commutazione di parte di detta traversa da farsi a spese della Provincia.

Accorda ai fratelli Ungaralli di S. Nicolò il chiesto permesso di regolarizzare un tratto di sponda della strada di Zenzalino di fronte ad una loro possessione alle condizioni proposte dall'Ufficio tecnico, conchè inoltre versino nella cassa provinciale L. 10 valore attribuito ad una piccola zona di terra di proprietà provinciale che con il chiesto regolarizzamento verrebbero ad occupare.

Approva il compenso accordato dal Comune di Ostellato ad un Amanuense per servigi straordinari prestati.

Approva la retribuzione straordinaria deliberata dal Consiglio comunale di Codigoro alla levatrice per servizi prestati.

Approva la spesa deliberata dal Consiglio comunale di Copparo per le speciali onoranze alla memoria del benemerito Sindaco testè defunto.

Non ha alcun provvedimento da adottare intorno al deliberato del Consiglio comunale di Copparo su la domanda del Comune di Migliarino per la riattivazione del Mandamento in quel paese.

Approva il deliberato dello stesso Consiglio comunale di Copparo per la vendita di un piccolo relitto stradale.

Rispinge un ricorso tardivamente presentato alla Giunta Munipale di Ferrara per esonero della tassa vetture.

Per lo stesso motivo respinge altri due ricorsi presentati ad essa Giunta per l' esonero della tassa esercizi.

Non può pronunciarsi in merito ad un ricorso riguardante le tasse di famiglia o fuocatico, vetture e domestici, se prima il ricorrente non abbia dichiarato in quale dei due Comune di Ferrara o Copparo intende di pagale.

Dichiara la propria incompetenza a conoscere del deliberato del Consorzio idraulico di Argenta e Filo risguardante il provvedimento adottato per la nomina del Sottomacchinista dipendente dal Consorzio medesimo.

In riparazione ad un deliberato della Giunta Municipale di Ferrara accoglie un ricorso per esonero della tassa di esercizio.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Massafiscaglia con cui accorda un sussidio ad un giovane per ragione di studio.

Non approva la deliberazione del Consiglio comunale di Copparo portante una modificazione onerosa al Comune nel regolamento per le pensioni agl' impiegati di quel Municipio.

CRONACA

CARNEVALE

SOCIETÀ INFERNALE

Domenica 28 Febbraio 1886 alle ore 7 pomeridiane

TEMPO MEDIO

GRANDE APERTURA

DEL

FESTIVAL

NELLA PIAZZETTA MUNICIPALE

Al suon dell' arpe angeliche, della Banda e di un Concerto Musicale su apposita piattaforma sfarzosamente illuminata alla Veneziana avrà luogo il

Gran Ballo Popolare

fino al completo esaurimento delle coppie danzanti

Inaugurazione dell' altalena per cullare la crescente gioventù nelle rosee speranze dell' avvenire

CHIOSCHI ALLA SVIZZERA	CASE MORESCHE
Senza rifugio pei Cassieri	Senza Mori
EDIFIZI EGIZIANI	COSTRUZIONI GOTICHE
per le faraone, con relative piramidi di crostini	con assortimento di gotti, d'ogni misura e capacità

Distribuzione a tutti (mediante pagamento, non facendosi credito che a quelli che pagano anticipatamente) di ogni grazia di Dio destinata ad appagare i sei sensi dell' uomo (compreso il senso.... comune) e quando si dice dell'uomo s'intenda pure della donna, perchè l'uomo genericamente abbraccia la donna.

Illuminazione abbagliante a becchi a gas da per tutto

Programma della Serata

compendiato nell'aforisma sardanapalesco

Nunc est libendum — nunc pede libero pulsanda tellus!

FIERA DI BENEFICENZA NEL PADIGLIONE SVIZZERO

promessa e promossa dalla Palestra Ginnastica

Biglietti da accaparrarsi al passo di corsa per non restare senza. — E per essere ammessi a godere le gioje di questo nuovo Eden con analoghe Eve tentatrici e relativi Cavalieri *serpenti*......

Per l'accesso al Festival non si pagherano che soli miserabili

20 centesimi

colla sovrimposta di altri centesimi 10 per chi vuol mettere in moto le gambe.

Ad ogni mezz'ora verrà sgombrata la piattaforma per far posto ai nuovi arrivati, e per altre ragioni economiche facili a capirsi.

Avanti, avanti!

E PUN! E PUN! E PUN!

Non possono mancare al *Rendez vous* che i soli gottosi e quelli che hanno una spina dorsale avariata.

Avanti, Avanti!

I primi saranno gli ultimi.... ad andar via ed a chi escirà dal recinto o scenderà dalle altezze della *piattaforma* (2000 metri sul livello della terra) non si daranno contromarche, perchè possano avere la risorsa di pagare più volte l'ingresso, ed essere più *leggeri* per la danza.

Ed ora ciascuno dovrà?....

BALLARE!

per la Società Infernale
BELZEBUB

LA SOCIETÀ OPERAIA ha deliberato di affittare nei giorni dei corsi carnevaleschi le finestre della residenza sociale prospiciente la via Giovecca, ed affidare la cosa al socio sig. *Luigi Crovetti*, che gentilmente si presta, perchè dia accesso a quelle persone che ne faranno richiesta, devolendo l' incasso a profitto del fondo pensioni della Società stessa.

Uno strascico. — Dall' egregio Comm. Antonio Mangilli, riceviamo la seguente:

Cento 24 Febbraio 86

Caro Direttore

È così aspro il giudizio che il tuo giornale, nel suo numero d'oggi, dà sull' assegno deliberato dal Consiglio Provinciale pel *Tram* da Pieve a Bologna, che io, che lo proposi, non posso a meno di dirne le ragioni, e pregarti di pubblicarle.

Pieve chiedeva di separarsi dalla Provincia nostra, perchè pensa che dalla sua unione a Ferrara provenga ogni suo male, mentre dal suo ritorno a Bologna aspetta ogni bene. — Il Consiglio affermava e dimostrava, che Pieve è in errore; che è dalla forza delle cose che son derivate le attuali sue condizioni, senza colpa di nessuno; che queste condizioni non possono variare sol per la sua unione a Bologna; e che tutto quel bene che, sempre allo stato delle cose, può ragionevolmente ottenersi, Pieve può benissimo conseguirlo senza staccarsi da Noi.

Dichiarava inoltre il Consiglio che *Ferrara-Provincia*, come fu sempre sollecita per gli interessi veri dei Pievesi, così continuerebbe ad esserlo ora e per l' avvenire, più ancora che per lo passato, persuasa com' è che molto siavi da fare per avvantaggiarli.

Se tutte queste belle cose si affermavano sul serio, come non è dubbio, bisognava alla prima occasione darne la prova: e l' occasione si presentava subito, colla domanda di concorso alla costruzione del *Tram*.

Che questo nuovo e potente mezzo di comunicazione con un centro qual' è Bologna, che a sè attira, certo senza alcuna velleità di assorbirle, interessi di località tanto più importanti che Pieve non sia, possa recare immenso vantaggio a quel luogo, sarebbe follia disconoscere.

Come dunque negarlo?

E sarebbe stata una negativa vera e propria il subordinare tale concorso alla condizione che Pieve si tolga dall'animo una tendenza, che sarà benissimo un errore, ma che è un sentimento al quale non si comanda a forza, nè si muta per calcolo, da un giorno all' altro.

E allora dovevate lasciar passare la proposta Magri, che si restituissero cioè a Ferrara le 15 o 18 mila Lire del sussidio, quando fosse per verificarsi la separazione di Pieve.

Niente affatto, rispondo io, e per due potissime ragioni.

Prima — Perchè una tal condizione, almeno per me, aveva tanta aria in sè di *piccolezza* e di *lesineria*, che non mi pareva confacente alla dignità di un alto consesso qual' è il Consiglio della Provincia.

Secondo — Perchè con tale condizione implicitamente si veniva ad ammettere la possibilità, anche solo in ipotesi, della perdita di Pieve, perdita che è tanto contro ragione e convenienza che dobbiamo ritenere impossibile.

E se, malgrado questa vostra impossibilità, proponendolo il Governo, e volendolo il Parlamento, Pieve vi sfuggisse, non avreste così per buttata via una egregia somma a danno dei Contribuenti?

Se ciò avvenisse, pur troppo si dovrebbe chinare il capo, come lo si chinò altra volta davanti ad altre anche più gravi ingiustizie.

Io però penso che non si arriverà mai a tanto, e dato che ciò seguisse, sono intimamente convinto che anche senza la condizione le 15 o 18 mila lire del sussidio ci sarebbero restituite. — È egli possibile che Pieve e Bologna come ogni altro Ente o persona che si rispetti, volessero tenersi una somma che avrebbero conseguita senza ragione, e che quindi sarebbe di male acquisto?

È un torto troppo grave per le onorevoli Rappresentanze di quei luoghi, solo il dubitarne.

Ecco, caro Cavalieri, le ragioni della mia proposta e forse quelle che determinarono il voto della gran maggioranza del Consiglio. Dica ora la tua coscienza, dica il pubblico se tu avevi ragione di affermare *meritevoli di tutela i Tutori della tua Provincia*, o se questi invece non avessero ragione di lagnarsi per essere così trattati dagli amici.

Credimi, sempre

Tuo Aff.mo
Mangilli

È cosa che ci onora e che può lusingare il nostro amor proprio, quella di vedere rilevata la più piccola censura che parta da queste colonne; ma è cosa che offre pure i suoi inconvenienti. Uno fra gli altri, il vedere non equamente definiti ed intesi i doveri dell'amicizia.

Cosa ne sarebbe della stampa come noi la intendiamo, dei suoi diritti, e dei suoi doveri, se essa dovesse chiudere gli occhi e tacere quando crede di dover dissentire da ciò che pubblici amministratori operano, solamente perchè ad essi vi legano rapporti di amicizia e di stima?

A questa stregua il Consiglio Provinciale e il Consiglio Comunale, i due più importanti enti locali, non dovrebbero esistere per noi se non per turibolare a destra e a manca, dappoichè l'uno e l'altro sono popolati nella gran maggioranza di amici nostri carissimi.

Questa è cosa che non a noi può convenire; bensì a coloro il di cui unico ufficio è quello di combattere gli avversarj ad ogni costo — e ad ogni costo, bene o male che facciano, difendere gli amici.

C'è però questa differenza: che gli attacchi e le difese di coloro che operano di tal guisa perdono di qualsiasi autorità rispetto le persone dabbene e di retto criterio; presso amici e presso avversarj.

Ed ora, diremo all'egregio amico nostro che la sua lettera non arriva a farci pentire del modo con cui abbiamo commentato la proposta e la deliberazione di cui è parola nella sua lettera.

Noi crediamo che « la *picciolezza e la lesineria* » siano virtù in coloro che amministrano il denaro degli altri; tuttavia siamo disposti ad ammettere che la condizione cui era subordinata la proposta Magri non era fatta per rapattumarci l'animo di molti Pievesi. Ma nessuna ragione, nessuna scusa, per avere proposto in 18000 lire il sussidio che lo stesso cons. Magri, lo strenuo avvocato degli interessi di Pieve, richiedeva in minore misura.

Che la maggioranza del Consiglio abbia approvata la proposta non ci fa meraviglia. Tutti i corpi deliberanti si rassomigliano purtroppo — Che la proposta fosse partita dal banco dei Consiglieri di ciò non ci saremmo stupiti. Ci ha arrecato invece stupore e impressione penosa il vedere la proposta e la sollecita approvazione partire dal banco di quella Deputazione che un'ora prima aveva presentato un riferimento recisamente contrario all'assegno di qualsiasi sussidio!! Ed è su questa sostanziale circostanza che l'egregio comm. Mangili tace affatto nella sua lettera.

Egli non ci terrà speriamo il broncio per questo e ci userà venia per il modo, originale se vuolsi, con cui noi intendiamo l'amicizia.

Dopo tutto, se a noi piace di vantarci, come lo siamo, indipendenti, ed imparziali, vogliamo anche poter avere il diritto di menare un tal vanto.

Consiglio notarile del distretto di Ferrara. — Con R. Decreto 17 Gennaio u. s. registrato alla Corte dei conti il 28 successivo, D'Angeli dott. Felice, già nominato notaio alla residenza di Portomaggiore, era dichiarato decaduto da detta nomina, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

In seguito a ciò il posto notarile di Portomaggiore si rendeva nuovamente vacante; e la R. Procura Generale di Bologna, per incarico del Ministero, invitava il Consiglio a ripubblicare il concorso per quella piazza ai termini dell'art. 10 della Legge notarile.

Con successivo R. Decreto 31 Gennaio u. s., registrato alla Corte dei Conti l'11 corr. Febbraio. Cavallari dott. Antonio veniva nominato notaio colla residenza nel comune di Ferrara, Capo luogo di distretto. (*)

Il Ministero di Grazia e Giustizia, rispondendo ad analogo quesito propostogli, riteneva: che trovandosi in un testamento più eredi, e più legatari, sia dovuto al notaio un solo onorario per l'unico testamento, e non già tanti onorari quante sono le separate disposizioni.

Ciò veniva notificato al Consiglio con nota della R. Procura Generale di Bologna 27 Gennaio u. s. N. 522.

Quanto prima saranno dal Consiglio esaurite le pratiche necessarie pel definitivo assestamento di tre importantissimi oggetti; e cioè:

a) La regolarizzazione giuridica degli Archivi mandamentali e comunali del Distretto;

b) L'elenco dei falliti, degli inabilitati, e degli interdetti, divenuti tali per sentenza irrevocabile, giusta il disposto degli art. 44 e 45 del Reg. Notarile.

c) Il richiamo all'Archivio Notarile Provinciale di tutti gli atti notarili che trovinsi depositati presso persone, cancellieri, privati uffici ecc., che dalla vigente legge non siano riconosciuti investiti del diritto di conservatori d'archivio; e ciò in ossequio all'art. 153 del Regolamento suddetto.

(*) Tutti i signori aspiranti alle piazze notarili di Portomaggiore e di Ferrara sono invitati a incaricare persona di Ferrara stessa, alla quale siano validamente restituiti i documenti da ciascuno aspirante esibiti; non potendo il Consiglio assumere nè la spesa nè la responsabilità del rinvio.

Istituto Borelli. — Ier sera i noti professori *Holstein, Jank e Comp. - alias* Tagliati, Brondi, Radice, avevano trasportate le loro tende nelle sale di quest'Istituto dandovi uno svariato trattenimento di prestidigitazione. Assisteva un pubblico scelto e numeroso fra cui molte signore. Vi si trovava pure, gentilmente invitato, Mons. Arcivescovo. La maniera veramente ammirabile con cui eseguirono i molti giuochi; lo *Xilophon* e il *Bigolphon*; e gli scherzi d'ipnotismo ecc. ecc. meritarono agli egregi dilettanti frequenti applausi.

Teatro Comunale — Alla seconda rappresentazione della *Favorita* gli applausi fioccarono all'indirizzo degli artisti, e della signora Cortini in ispecie, con raddoppiata insistenza. E talune delle non poche mende notate la prima sera, scomparvero.

Per la rappresentazione di domani siamo solleticati da una legittima curiosità. La parte di *Ines* sarà sostenuta dalla nostra concittadina la giovane signora Ungarelli, la quale come i lettori sanno ha fatto non ha guari il suo debutto a Trieste con assai lusinghiero successo.

— Con dichiarazione di intendere definitivamente chiuso su queste colonne l'incidente, pubblichiamo il seguente biglietto del Prof. Brunè:

« Preg.mo Direttore

« Mio malgrado debbo ritornare sullo spiacevole argomento di ieri l'altro rispondendo a quanto è detto nell'articolo di ieri della Direzione Teatrale.

Nulla dovendo togliere a quanto dissi, avrei solo ad aggiungere quanto fu tolto e modificato da Lei sig. Direttore cui non chiesi la inserzione a termini di legge fidando nella sua imparzialità e nelle ottime relazioni che ci legano. (Si fu appunto per tali ottime relazioni che ci decidemmo a togliere qualche frase che poteva inasprire assai la quistioncella — Del resto, nessuna legge nè barba d'usciere potrebbe costringerci ad accogliere pubblicazioni scritte in tono meno che misurato. — N. d. R.)

Debbo soltanto aggiungere che l'accusa dell'abbandono dell'allestimento della luce della sera di Domenica scorsa è infondata poichè Sabbato stesso lasciai le istruzioni all'apparecchiatore che aveva già con sufficiente capacità allestita la luce le altre sere, ma che per negligenza e poca coscienza nell'adempimento del suo dovere mandò a male la cosa.

Spero con questo sarà terminata ogni ulteriore questione su questo minimo argomento che riflette l'esito degli spettacoli in corso.

Con istima — Dev.mo
E. Brunè

Società dei Negozianti. — Questa sera ha luogo alle ore 9 la seconda *Soirèe* con un'accademia vocale ed istrumentale, alla quale farà seguito il ballo in famiglia.

Pubblichiamo il programma del concerto che attirerà, ne abbiamo fiducia, un numeroso concorso.

PARTE PRIMA

Ponchielli — *Danze dell' Ore* per Orchestra.

Rotoli — *La mia bandiera* Canto popolare — Sig. Francesco Ghelli.

Auteri — *La Stella* Romanza per mezzo soprano — Signorina Cesarina Grossi.

Leonesi — *Un bouquet* Fantasia per Clarinetto con accompagnamento di pianoforte — Sig. Prof. Gustavo Mazzanti.

PARTE II.ª

Ramorino — *Elegia* per violini.

Marchetti — aria *Ruy Blas* — signor Francesco Ghelli.

Bruti — *Duetto Concertante* per due piani — signorine Argia Ferriani e Clotilde Bartolucci.

Auteri — *Dolores* aria per mezzo soprano — signorina Cesarina Grossi.

Direttore d'Orchestra
Ramorino Giuseppe

Siederanno al piano pei vari pezzi d'accompagnamento le Signorine Argia Ferriani e Clotilde Bartolucci.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

Vivi ringraziamenti, e sincere congratulazioni agli egregi giovani signori *Tagliati, Brondi, Radice* e *Sinigallia* i quali iersera spontaneamente e gentilmente rallegrarono il nuovo *Collegio-Convitto in Via Mortara* con un amenissimo trattenimento di giuochi di prestigio ecc., eseguiti a perfezione, alla presenza degli alunni e da una eletta di signori e signore che ripetutamente applaudirono ai bravi dilettanti.

L. C. Borelli Dirett.

Geltrude Marchesi ved. Galliani quantunque oppressa per la perdita testè subita dell'amato suo Consorte **Luigi Galliani**, Ricevitore del Dazio consumo, sente l'imperioso dovere di ringraziare vivamente la Ditta del Cav. Luigi Trezza di Verona, ed il suo rappresentante in Ferrara signor Francesco Stocchiero per la squisitezza con cui ricordò, senza esservi obbligata, il vecchio impiegato nella sua fatale malattia assicurando la Ditta Trezza ed il suo egregio rappresentante, che rimarranno scolpiti nella superstite i sentimenti vivissimi di riconoscenza pari al grande dolore da cui è colpita.

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 25. — Nelidoff doveva consegnare il 20 corr. alla Porta una nota confermante ed eccentuante l' obbiezione della Russia contro l' accordo turco-bulgaro. Nelidoff avvertito della decisione del Sultano di cedere soltanto sulla clausola militare, temè di offendere il Sultano e differì la consegna ufficiale della nota. Nelidoff domandò nuove istruzioni a Pietroburgo limitandosi a fare comunicazione ufficiosa della nota e riservandosi di farla ulteriormente nelle forme regolari. Nei circoli politici contasi molto sull' intervento della Germania per appianare le difficoltà fra la Turchia e la Russia. I circoli sono meravigliati dello spiegamento di forze navali dell' Inghilterra nel Mediterraneo sproporzionate allo scopo da ottenersi.

Londra 25. — I medici consigliarono a Salisbury di recarsi all' estero e ristabilirsi in salute.

Parigi 25. — Alla Camera è accaduto un incidente che produsse una viva emozione. Un individuo della tribuna pubblica scaricò in aria due revolverate e gettò una carta nell' aula. L' individuo si chiama Pionnier, ha 35 anni ed è ben vestito. La carta è una lettera diretta a Clemenceau perchè ne stima il patriottismo, ed ha voluto chiamare l' attenzione della Francia sul suo processo da cui risulteranno nuovi particolari sugli ufficiali che consegnarano Metz al nemico.

Si discute il trattato di Madascar.

Vaulcompte ne combatte la ratifica obbietando che il trattato fu negoziato dagli inglesi.

Madrid 25. — Le voci di malattia di Comacho sono infondate, ed egli non presentò mai formalmente le dimissioni.

Riguardo alla chiamata sotto alle bandiere di 50,000 uomini si fa osservare essere questo il contingente annuo di coscrizione; contingente inferiore a quello dell' anno scorso che era di 75,000 uomini ed è una prova della tranquillità regnante nella penisola. Inoltre la riduzione permetterà economie nel bilancio.

Il ministro dell' interno è indisposto.

Del mattino

Costantinopoli 25. — Una Circolare della Porta propone per il trattato di pace nella redazione seguente. Pace e relazione di amicizia sono ristabilite fra la Serbia e la Bulgaria a datare dal giorno della firma del presente trattato. Il presente atto sarà ratificato, le ratifiche scambieransi a Bukarest entro 15 giorni e prima se possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Febbraio

Bar.° ridotto a 0° | Tem.ª min.ª † 2°, 8 c
Alt. med. mm. 764 55 | » mass.ª † 7°, 7 c
Al liv. del mare 766 68 | » media † 5°, 1 c
Umidità media: 72 ', 7 Ven. dom NE

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo

26 Febbraio — Temp. minima † 2° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Febbraio ore 0 min. 16 sec. 23.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)